

«L'eterno riposo dona loro, o Signore»

Eccoci nuovamente a dover specificare come... [dopo l'Atto di dolore, il Pater Noster](#), ora dà fastidio anche L'ETERNO RIPOSO di antica tradizione, così la pensa un teologo: *"Questa preghiera, che tutti ripetiamo per abitudine, L'eterno riposo, forse andrebbe riscritta perché non esprime al meglio non solo la teologia della «città del cielo» ma nemmeno quella del «riposo» del giorno della festa, che non è inattività e silenzio ma partecipazione all'opera di Dio e al suo compiacimento nel settimo giorno."*

RISPONDIAMO brevemente... che ... NON SERVE CAMBIARE, MA SPIEGARE...

Questa GIACULATORIA, vera supplica e preghiera, la troviamo dal VI secolo tratta da un apocrifo il IV Libro di Esdra che dice:

...expectate pastorem vestrum, requiem eternitatis dabit vobis, quoniam in proximo est ille, qui in finem saeculi adveniet. Parati estote ad praemia regni, quia lux perpetua lucebit vobis per aeternitatem temporis".

(in italiano): "...aspettate il vostro pastore, vi darà l'eterno riposo perché è prossimo colui che deve venire alla fine dei secoli. Siate pronti e riceverete il premio del regno, perché nei secoli dei secoli splenderà su di voi la luce perpetua. Fuggite le tenebre del secolo presente, ricevete la gioia della vostra gloria".

Il passo è poi ripreso dai Padri della Chiesa e nel VI secolo entra nel Graduale Romano, libro liturgico del Rito romano della Chiesa cattolica, ma è diffuso già da tempo sulle iscrizioni funebri.

La formula ***Requiem aeternam det tibi Dominus et lux perpetua luceat tibi*** (*Il Signore vi conceda il riposo eterno e splenda su di voi la luce eterna*) identica alla nostra preghiera ma volta al singolare, si ripete nella necropoli cristiana del V secolo di Ain Zara, nei pressi di Tripoli in Libia.

L'ultima frase, "**riposino in pace**" è aggiunta più tardi, tratta dal breviario francescano del XIII secolo.

In ogni persona infatti, anche se morta in Stato di grazia, può sussistere certa imperfezione, tanto da doversi ancora purificare dalle conseguenze dell'antico peccato!

Tutto questo avviene nella morte. Morire significa morire al male.

Il Catechismo della Chiesa cattolica afferma che "fin dai primi tempi, la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio. La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti (1032)".

A tal fine cita Giovanni Crisostomo (In epistulam I ad Corinthios, homilia 41, 5: PG 61, 361) dice:

"Rechiamo loro soccorso e commemoriamoli. Se i figli di Giobbe sono stati purificati dal sacrificio del loro padre, perché dovremmo dubitare che le nostre offerte per i morti portino loro qualche consolazione? [...] Non esitiamo a soccorrere coloro che sono morti e ad offrire per loro le nostre preghiere".

Dice lo stesso sant'Ambrogio: **«A dire il vero, la morte non era insita nella natura, ma divenne connaturale solo dopo. Dio infatti non ha stabilito la morte da principio, ma la diede come rimedio.** Fu per la condanna del primo peccato che cominciò la condizione miseranda del genere umano nella fatica continua, fra dolori e avversità.

Ma si doveva porre fine a questi mali perché la morte restituisce quello che la vita aveva perduto, altrimenti, senza la grazia, l'immortalità sarebbe stata più di peso che di vantaggio.

L'anima nostra dovrà uscire dalle strettezze di questa vita, liberarsi delle pesantezze della materia e muovere verso le assemblee eterne.» (Dal libro «Sulla morte del fratello Satiro»)

Riposare "in pace" non esprime inerzia né ozio e neppure dormire.

Non dimentichiamo che LA CHIESA che è "una, santa, cattolica ed apostolica" è, fino alla fine del mondo, quel mistero di unità NELLA Comunione dei Santi che è il mistero che unisce la Chiesa trionfante (i beati) alla Chiesa purgante (le anime dei morti in attesa del paradiso) e alla Chiesa militante (noi che viviamo nel tempo e combattiamo la buona battaglia della fede). Chi crede in Cristo è unito alla Chiesa di Cristo per sempre.

Il riposo "in pace" invocato dalla preghiera ai defunti è quello illuminato (la luce perpetua) che è luce divina (la vera e piena pace) di chi non smette di seguire il Signore, perché solo *"Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare"* (Sal.23), mentre *"Non avranno riposo né di giorno né di notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome"* (Ap.14,11), insomma i dannati non avranno questa pace avendo rifiutato questa Luce perpetua che non è il "lumino" che si porta al cimitero come molti pensano.

Solo con queste premesse, il testo del Requiem, s'illumina di quella luce che rimanda a ciò che Gesù diceva di sé e di quanti lo seguono: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv. 8, 12).

E diceva ancora: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (ibidem, 10, 10). «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» *«Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis»* (Gv.14,27-31)

È felicità piena perché è collaborare con Dio nel portare avanti (anche per i Defunti) l'instaurazione completa nel suo Regno. Noi, infatti, preghiamo per tutti coloro che sono morti sperando nella misericordia di Dio per ogni uomo. La nostra speranza, che esprimiamo nella preghiera dell'eterno riposo, è che ogni Defunto possa raggiungere il riposo che Dio ha promesso a tutti coloro che confidano in Lui.

È pertanto un "riposo" da ciò che era fatica sulla terra e ora è partecipazione (intercessione-cooperazione perfetta) all'opera creatrice di Dio e perciò compiacimento che la sua volontà si va compiendo e la sua regalità si va instaurando.

Dunque: ***L'eterno riposo dona a loro, Signore risplenda ad essi la luce perpetua riposino in pace. Amen.***

Come possiamo ben vedere non c'è affatto bisogno di CAMBIARE le Preghiere della Chiesa ma, quando non le si comprendono, basterebbe un poco di umiltà, di pazienza e di impegno per imparare, semmai, perché la Chiesa abbia annoverato, tra le sue Preghiere, l'uso di un certo frasario che non è affatto incomprensibile, al contrario, in poche parole ha saputo racchiudere in esse immense e profonde catechesi di divina sapienza.

CANALE TELEGRAM CV - <https://t.me/cooperatoresveritatis>

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>

CANALE TELEGRAM - <https://t.me/pietropaolotrinita>

per whatsapp Apostoli di Maria (AdM) Cenacoli di Preghiera (+39) **3662674288**

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube:

<https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>